



INTRODUZIONE DEL VOLUME

Il rapporto che presentiamo è una tappa di un viaggio conoscitivo intorno al Terzo Settore attivo in Friuli Venezia Giulia che intende dare conto delle sue articolazioni e specificità, dei cambiamenti e delle evoluzioni in corso, delle potenzialità e criticità presenti e di quelle che si potrebbero dischiudere nel prossimo futuro. Un viaggio di analisi e riflessione che è iniziato già da alcuni anni con la produzione di agili dossier statistici pubblicati dal Forum Regionale del Terzo Settore nel 2015 e 2016, volti a fotografare la diffusione territoriale e l'evoluzione quantitativa delle diverse realtà, rilevando affinità e divergenze rispetto al quadro nazionale. Le ragioni per approfondire quello che è oggi il Terzo Settore sono numerose anche quando si restringe il campo di osservazione ad un livello regionale. Ciò che viene definito Terzo Settore rappresenta un insieme di Enti in continua e multiforme trasformazione. Da tempo è ormai riconosciuta la sua forte dinamicità, ben superiore, parrebbe, agli altri due settori che lo precedono nella

numerazione: il settore della Pubblica Amministrazione e quello delle imprese con finalità di lucro (for profit). Da sempre è inoltre nota, e talvolta aspramente criticata, la sua eterogeneità e frammentazione, come pure la pretesa di ricomprendere all'interno della nozione di Terzo Settore Enti profondamente diversi: dalla piccola associazione di volontariato locale, rigorosamente basata su gratuità e solidarietà, alla grande impresa sociale che strategicamente cerca di coniugare solidarietà, lavoro remunerato e positivi risultati economici. Così come da tempo è ammesso il fondamentale contributo che questi differenti Enti apportano al sistema di welfare e, in senso più lato, ad un benessere equo e sostenibile delle comunità locali.

Il rapporto 2018, viene pubblicato in un momento importante dell'evoluzione di questo mondo, caratterizzato, come noto, dall'entrata in vigore della "riforma del Terzo Settore", un intervento legislativo strutturale e importante che ha riordinato e rivoluzionato l'intero assetto giuridico dei diversi Enti privati che si affiancano e collaborano con le pubbliche amministrazioni per gestire attività di pubblico e generale interesse.

Da tempo era attesa una riforma giuridica in grado di creare un quadro di riferimento chiaro e coerente, semplificando e riordinando l'articolato e frammentato insieme di normative afferenti al settore. Tale riforma, avviata con la legge delega n.106/2016, è stata finalmente varata nel 2017 con l'emanazione dei decreti legislativi collegati e non è ancora completamente conclusa mancando diversi decreti e regolamenti attuativi.

Questo primo rapporto fotografa e propone riflessioni a cavallo di questo importante "spartiacque", anche con l'intento di leggere gli effettivi cambiamenti e le ricadute che produrrà nella galassia del Terzo Settore. Questo sforzo corale messo in atto dal Forum del Terzo Settore, insieme alla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, al Centro Servizi Volontariato e al Comitato Regionale del Volontariato, non si arresta però alla produzione di dati o conoscenza. La pubblicazione del rapporto è infatti un anello di un programma ben più ambizioso che prevede di avviare una collaborazione permanente tra soggetti ed Enti che si occupano di studiare e interpretare questa importante realtà sociale. L'idea è di costruire una "rete di studio", un "centro studi diffuso" per contribuire allo sviluppo di una visione di welfare e di assetto istituzionale e civile comune tra attori privati e pubblici, adottando il principio della sussidiarietà (tanto nella declinazione orizzontale quanto in quella verticale) come paradigma di riferimento.

Oggi è evidente quanto sia necessario promuovere partenariati e collaborazioni sempre più ampi per realizzare azioni e interventi efficaci, migliorando l'impiego delle risorse, promuovendo la più ampia partecipazione e sviluppando pratiche nuove di co-progettazione, co-programmazione e

cogestione. Questo permette di valorizzare tutte le risorse disponibili, per incrementare il benessere dei cittadini, ridurre le disuguaglianze e salvaguardare il capitale naturale. Importante banco di prova sarà pertanto la partecipazione qualificata degli ETS alla messa a punto della strategia regionale per lo sviluppo sostenibile imperniata sulle 5 aree dell'Agenda 2030 (persone, ambiente, prosperità, pace, partnership).

Il rapporto verrà pubblicato con una cadenza biennale diventando uno dei prodotti di questo futuro "osservatorio in rete" che speriamo possa coinvolgere mano a mano sempre più nodi e centri di interesse a partire dalla fase di ideazione e di scelta delle aree di indagine.

I destinatari del rapporto sono pertanto diversi e tutti chiamati ad agire insieme: in primis è rivolto agli operatori degli Enti del Terzo Settore, siano essi volontari, dipendenti o collaboratori a vario titolo, affinché rafforzino l'appartenenza e l'identificazione di una mission comune e abbiano strumenti utili alla rilettura del senso e dell'impatto sociale del proprio agire; in secondo luogo ci si indirizza a tutti coloro che svolgono un ruolo nella Pubblica Amministrazione – funzionari, dirigenti, amministratori locali – cui spetta il compito di organizzare e verificare servizi e politiche per garantire i diritti sociali e che sono chiamati ad essere "garanti" dell'interesse generale che tutti insieme contribuiamo a promuovere; in terzo luogo è diretto agli addetti dei media, vecchi e nuovi, che hanno una responsabilità importante nella costruzione dell'opinione pubblica; infine si auspica che il rapporto possa raggiungere anche componenti del mondo profit, in particolare coloro che già collaborano con gli Enti del Terzo Settore, consapevoli della loro responsabilità sociale, e più in generale arrivi a qualsiasi persona interessata a conoscere un comparto che impatta sempre di più sulla quotidianità di un numero crescente di cittadini.

Struttura e contenuti del rapporto

Il rapporto è articolato in due sezioni che si compongono di più capitoli cadauna. La prima sezione è dedicata alle trasformazioni in corso. Nel primo capitolo si delineano, grazie all'intervento di esperti giuridici, i cambiamenti introdotti dalla recente riforma con l'intento di capire quali riflessi, istituzionali e organizzativi, sta producendo a livello locale e quali sono gli spazi e i compiti che spettano ora al legislatore regionale. Nel secondo capitolo, riprendendo l'analisi statistica dei precedenti dossier, si offre un quadro aggiornato della composizione quantitativa degli Enti facenti parte del Terzo Settore, rilevando la sua continua espansione e diversificazione. Chiudono la sezione due capitoli che illustrano l'articolazione organizzativa e territoriale che si sta costruendo per rafforzare il raccordo e l'impatto dell'azione dei diversi Enti del Terzo Settore in regione: i coordinamenti territoriali di ambito (CTA) e una nuova configurazione dei Centri di Servizio per il Volontariato (CSV). La seconda sezione si occupa di alcuni approfondimenti tematici. Consapevoli dell'infinità varietà dei temi che si potevano affrontare, la scelta si è focalizzata solo su sei argomenti, rinviando alle prossime edizioni un allargamento del perimetro di analisi. Il primo capitolo della sezione è la ricostruzione del percorso del Comitato di Gestione del CSV e del ruolo che ha avuto nel sostegno del settore. Il secondo capitolo affronta invece il tema della partecipazione femminile negli Enti del Terzo Settore, evidenziando come accanto a buone pratiche di parità sostanziale permangano sacche di parità formale o disparità tra uomini e donne. Nel terzo capitolo della sezione si offre una prima riflessione sulle reti associative in regione, organizzazioni di secondo livello che aggregano gli Enti di Terzo Settore, una realtà che la riforma introduce ex novo tra gli enti riconosciuti assegnandogli compiti specifici. Nel quarto capitolo, viene tracciata per la prima volta a livello regionale una breve storia delle società di mutuo soccorso, Enti anche questi in profonda trasformazione. Nel capitolo successivo il focus è rivolto ad un istituto giunto ormai al suo decimo anno di vita che contribuisce (e potrebbe contribuire ancora meglio e di più) al finanziamento degli Enti del Terzo Settore: il Cinque per mille. La sezione si chiude con una scheda sull'apporto del Terzo Settore al raggiungimento degli Obiettivi ONU per lo sviluppo sostenibile.